

E Giulio II come poteva metter questa lega d'accordo col suo progetto di sterminare i barbari dall'Italia, per cui doveva ripromettersi tanta gloria e tanto vantaggio?

Come i Veneziani vennero in cognizione di cotesta lega secreta, ed ebbero a persuadersi, che vi aveva preso parte anche il pontefice, ne rimasero pieni di rammarico e di costernazione. Intanto non le mancavano, dal perfido ministro del re di Francia, le più solenni proteste di deferenza, e di amicizia.— La sagace repubblica, per altro, non si lasciò cogliere al laccio, e come fu assicurata delle inique trame, che ordivansi contro di lei, adoperò ogni mezzo per isventarle. E cominciò col tentare d'imbonirsi il papa, offerendosi pronta a cacciar da Bologna il legittimo principe, Giovanni Bentivoglio, per cederla a lui, che tanto la desiderava; a patto che si accontentasse di lasciare ad essa Rimini e Faenza.

Indarno. Quell'ambizioso pontefice non si piegò a porgere orecchio alle vive ed umili istanze del veneto governo, che quando intravide non essere troppo prudente il fare gran calcolo del concorso di Massimiliano; mentre la lega tanto formidabile per Venezia avrebbe, forse, dovuto sciogliersi egualmente, in grazia di una grave malattia, da cui venne assalito Luigi XII. — Il quale, come fu ristabilito in salute, passò in Italia alla testa di 60,000 uomini per reprimere una sommossa scoppiata in Genova; e, si noti, che i Veneziani ebbero la bontà di mandargli, in quella circostanza, un'ambasciata per fargli le loro congratulazioni!

Ma nuovi e più tremendi guai si ordivano contro la repubblica; perocchè, dall'una parte preparavansi a farle guerra il re di Francia con quello d'Aragona; e, dall'